

Dalla struttura piramidale a un sistema cibernetico

Le aziende di carta velina

Sergio Favero

Il tema scelto dalla CIDA per il previsto congresso "Le alte professionalità protagoniste di un sistema paese più competitivo" il 22 marzo scorso, dopo la relazione del neo Presidente Rembado, ha visto come mattatore il prof. De Rita, a cui è seguita una interessante Tavola rotonda con la partecipazione dell'ex-Ministro Treu, di Learco Saporito, Sottosegretario del dipartimento della Funzione Pubblica, del sen. Turci del gruppo DS, e di Benedetti Valentini di AN, Presidente della Commissione Lavoro della Camera, il tutto con Marco Mascini de "Il Sole 24 Ore" in funzione di moderatore.

De Rita, con un linguaggio molto efficace ed incisivo, ha tratteggiato un'analisi (colorita e stimolante) della dirigenza. Partendo dalla riflessione di aver colto una maggiore attenzione della dirigenza verso il mondo esterno, piuttosto che verso quanto sta accadendo al suo interno, ha analizzato alcuni passaggi dei cambiamenti che hanno toccato la categoria. In particolare, ad esempio, in quella pubblica il paradigma era che il dirigente facesse parte di una gerarchia che lo vedeva vicino al potere politico, mentre nell'impresa rappresentava e si identificava con la proprietà dell'azienda.

La cultura della struttura piramidale permetteva di capire la gerarchia con i



quadri e i dirigenti, parti terminali che riportavano ad un unico centro decisionale.

Ora non è più così, poiché la struttura non è più di tipo piramidale, ma piuttosto un sistema cibernetico, in cui ogni terminale reagisce. Per un dirigente-presidente non c'è più il direttore generale dei presidi, ma soltanto dei limiti imposti dalle leggi, che gli permettono di operare in modo sempre più orizzontale.

Nelle aziende si cambiano i vecchi contratti in *co.co.co* (collaborazioni coordinate e continuative) e, attraverso l'*out sourcing*, scompaiono le grandi strutture, le divisioni che connotavano il recente passato: si comincia dal servizio legale, poi si passa alla gestione paghe, ai magazzini, alla distribuzione, ecc. Il risultato è che l'azienda resta "carta velina", in quanto non ha più struttura.

A tutto questo si aggiunge una mobilità dovuta a contratti a termine: coloro che entrano ed escono dal mondo del lavoro non sono solo i venticinquenni, ma saranno anche i cinquantenni, che dovranno avere la capacità di muoversi.

Questo significa tre cose: la prima, la fine del paradigma dell'inquadramento gerarchico; la seconda, l'aumento della valenza della professionalità; la terza constatata che la mobilità del singolo dirigente deriva da quella della sua funzione aziendale, che viene data in *out sourcing*.

In questi anni si è disgregata non solo la classe operaia, ma anche i quadri e gli impiegati direttivi hanno dovuto fare la marcia dei 40.000 per recuperare una cultura aziendale. Secondo De Rita, il processo che oggi la CIDA comincia, con la condensazione con i quadri e le alte professionalità, non sarà facile, perché sicuramente non sarà come quelli che eravamo abituati a vedere nel passato.

Nel concludere, De Rita vede due punti fermi: primo il potenziamento della professionalità; secondo, la necessità di esaltare, nella struttura, la funzione e la sua autonomia.

Nelle piccole e medie aziende sparirà la struttura gerarchica che non sia legata ad una realtà funzionale, ma il dirigente dovrà avere un occhio di attenzione all'esterno, per capire come le cose stanno cambiando.

Nella tavola rotonda il Sottosegretario Saporito ha affermato di credere nell'osmosi fra dirigenza pubblica e privata, favorita dalla recente approvazione della legge di armonizzazione fra dirigenti pubblici e privati.

Benedetti Valentini ha sottolineato viceversa come egli creda nella gerarchia della responsabilità, in una piramide di responsabilità opposta ad una gerarchia e ciò deriva anche da un approccio "filosofico", dato da un suo patrimonio valoriale.

L'ex-Ministro Treu precisa che, fra gli atipici iscritti all'INPS, vi sono anche figure che con le alte professionalità hanno poco da spartire, come gli amministratori di condominio e gli operai travestiti da *co.co.co*.

Il problema di rappresentare adeguatamente i nuovi lavori ha colto le Organizzazioni Sindacali impreparate, (in particolare la CGIL), per cui occorrerà, nell'immediato futuro, che il sindacato riveda il proprio ruolo in tutta Europa, per andare verso un "sindacalismo leggero".

Il sen. Turci sottolinea che il passaggio alla managerialità nelle PMI è difficilissimo, perché si fanno entrare figlio, moglie, nipoti, ecc., piuttosto che dare un valore alla managerialità, con conseguente debolezza del nostro sistema produttivo. □



In tema di rinnovo contrattuale

Dal vice presidente vicario APDIA Eligio Bessone è pervenuto il seguente comunicato: la Commissione trattative della FIDIA ha sollecitato nuovamente all'ANIA la ripresa delle trattative. Dall'incontro tra il nuovo Presidente federale Marianacci ed il nuovo presidente ANIA Cerchiai, avvenuto il 7 febbraio, si era sperato nello sblocco della trattativa, eventualmente limitata alla sola parte economica. Purtroppo, per la cattiva volontà della controparte, la trattativa non è ancora ripartita, per cui si è ritenuto necessario sollecitare tale ripresa, con la presa di posizione della Commissione federale per le trattative, nei termini sotto riportati:

Spett. ANIA - Milano

*Alla c.a. del Presidente dott. Fabio Cerchiai
del Direttore Generale prof. Giampaolo Galli;
dell'avv. Massimo Gramazio*

Oggetto: CCNL Dirigenti 22 luglio 1996

Richiesta di incontro Commissioni Trattative ANIA e FIDIA

Con la presente chiediamo formalmente un incontro per proseguire le trattative per il rinnovo del CCNL economico e normativo, nel corso del quale – onde evitare interpretazioni non corrette – potranno essere comunque chiarite ufficialmente le rispettive posizioni.

Ribadiamo la nostra disponibilità a procedere secondo una delle seguenti linee:

a) rinnovo del solo contratto economico sulla base dell'inflazione reale,

con adeguamento ovviamente anche di tutte le voci inerenti l'assistenza sanitaria, rinviando alla teorica prossima scadenza del 30 giugno 2003 il rinnovo del contratto normativo, tuttora in prorogatio dal 30 giugno 1999;

b) rinnovo anche del contratto normativo, apportando esclusivamente gli aggiustamenti "tecnici" resi necessari dall'evoluzione legislativa e dalla giurisprudenza corrente, con facoltà per ciascuna delle delegazioni di inserire

dichiarazioni e/o note (come da prassi costante), che chiariscano le loro posizioni, anche se discordi.

La nostra proposta, veramente minimale, assume un carattere decisamente ultimativo. Di fronte quindi ad una precisa volontà dilatoria o ad una interruzione dei contatti da parte di codesta Associazione, questa sarà ritenuta responsabile dell'eventuale rottura delle trattative.

Distinti saluti.

La Commissione Trattative

Rinnovo delle cariche associative e prossima assemblea

Nel mese di marzo i dirigenti delle Imprese piemontesi hanno provveduto a nominare i loro rappresentanti nel Consiglio dell'Associazione, che risulta così composto per il prossimo triennio: **Ferraro** (Allianz Subalpina), **Faina** (Axa), **Menzano** (Compagnie non torinesi), **Fusai** (La Piemontese), **Porreca**, **Ruffino**, **Sciolla** (Reale Mutua), **Battezzati**, **Gagliardi** (SAI), **Bessone**, **Parmeggiani** (Toro), **Bosco**, **Busi**, **Landi**, **Rolle** (Soci emeriti).

A sua volta, il nuovo Consiglio, riunitosi il 7 aprile, ha provveduto a nominare, con designazione unanime, **presidente Giulio Faina**, **vice presidente vicario Eligio Bessone**, **vice presidente Edmondo Bosco** e **segretario-tesoriere Giuseppe Busi**.

Con la nomina a revisori dei conti dei sigg.ri **Peyron** e **Ventura**, già avvenuta nella precedente riunione consigliare, si è



così completamente ricostituito il vertice dell'APDIA.

Tutti ci auguriamo che, sotto la guida del nuovo Presidente, l'Associazione possa continuare ad esplicare proficuamente i suoi compiti a favore e in rappresentanza della dirigenza piemontese, sia in ambito federale, sia in ambito CIDA regionale, potendo contare su un largo ed effettivo sostegno degli iscritti. A questi è rivolto l'invito, in primo luogo, a presenziare alla prossima assemblea dell'Associazione, che si terrà **mercoledì 28 maggio, ore 18**, presso il salone Allianz Subalpina di via Prati e che costituirà anche l'occasione per fare il punto sui principali problemi che interessano in questo momento la nostra categoria, rinnovo contrattuale in primo luogo.

E. B.

Il reddito di associazione in partecipazione è compatibile con la contribuzione volontaria

Roberto Granatelli

Il recente "trapasso" dell'INPDAl nell'Inps ha creato notevoli difficoltà interpretative sulle "regole del gioco" fra dirigenti e Istituto previdenziale.

La logica che dovrebbe sorreggere la mano del legislatore – ma anche dell'istituto previdenziale – dovrebbe essere quella che, consentendo al lavoratore di arrivare al raggiungimento dei requisiti contributivi pensionistici anche "volontariamente", permettesse all'Ente il minor danno ergo il maggior introito possibile in termini contributivi.

Quale miglior soluzione allora se non quella di permettere al soggetto "licenziato" dall'azienda di trovare un qualsiasi rapporto di lavoro autonomo con obbligo contributivo (con soddisfazione per la gestione separata) e contestualmente poter pagare volontariamente una contribuzione presso la gestione obbligatoria per lavoratori dipendenti?

Un doppio introito per il sistema che però, a causa di elucubrazioni tecniche-giuridiche involutive e prassi regolamentari anti-sociali, non vuole permettere a se stesso di "lucrare" due volte dallo stesso soggetto, ex lavoratore subordinato, che, volontariamente, esercita un **legittimo diritto**: quello di porre in essere, senza ostacoli da parte dello Stato, un percorso contributivo, che gli è stato negato dall'azienda (perché licenziato), per il legittimo raggiungimento di un diritto alla prestazione previdenziale nella fase più critica della vita... la vecchiaia!!!!

Eppure tutto ciò che è definito reddito di lavoro autonomo ai sensi dell'art. 49 c. 2 lettera c del DPR 917/1986, pertanto passibile di iscrizione alla gestione separata Inps è allo stato inconciliabile con la concomitanza di contribuzione volontaria presso la gestione obbligatoria per lavoratori dipendenti.

Quale può essere una legittima valvola di salvezza, è legittimo chiedersi, senza incorrere inraggi e elusioni contributive (che sicuramente il legislatore e l'Inps formentano involontariamente, ma non v'è chi non veda l'autolesionismo potenziale del sistema!).

Sembrirebbe che, nello scenario del



lecito, l'unico contratto alla luce del sole per poter fare e/o partecipare a qualche legittimo marchinegno produttivo di reddito esente da gestione separata, quindi compatibile con la contribuzione volontaria, si possa intravedere nel contratto di "Associazione in partecipazione".

Al contratto di associazione in partecipazione è dedicato il titolo VII del libro quinto del codice civile (sostanzialmente gli articoli da 2549 a 2554). Stabilisce l'art. 2549, che: "l'associante attribuisce all'associato una partecipazione agli utili della sua impresa o di uno o più affari, verso il corrispettivo di un determinato apporto".

Sebbene il contratto presenti caratteristiche che possono inserirlo, in senso lato, fra i rapporti associativi, appaiono determinanti, al fine di decretare l'esclusione di questa qualificazione, l'assenza di un fondo comune, così come di una gestione comune dell'impresa. Il contratto di associazione in partecipazione è pertanto classificato, secondo la dottrina prevalente, come contratto di scambio. Elementi di scambio sono l'apporto da parte dell'associato (prestazione certa) e gli utili dell'impresa o dell'affare, da parte dell'associante (prestazione incerta).

Nel momento in cui il rapporto contrattuale si estingue, il denaro e/o gli altri beni eventualmente apportati devono essere restituiti all'associato. Per quanto attiene alla forma del contratto, nulla è previsto dalla legge, pertanto l'accordo può essere concluso anche verbalmente. Sotto l'aspetto pratico, è però evidente che l'atto scritto rappresenta un importante elemento probatorio a fronte di un eventuale contenzioso.

Vedremo in seguito, che un'esigenza di natura fiscale impone, di fatto, che il contratto sia stipulato almeno nella forma di scrittura privata, da sottoporre a regi-

strazione. Si precisa, per completezza di informazione, che il contratto di associazione in partecipazione deve essere obbligatoriamente stipulato in forma scritta, qualora l'apporto dell'associato consista, per esempio, nel conferimento in godimento di beni immobili o di altri diritti reali immobiliari per un tempo eccedente i nove anni o per un tempo indeterminato (art. 1350 c.c.).

Reddito dell'associato

Il reddito dell'associato può assumere le seguenti qualificazioni:

- se l'apporto è costituito esclusivamente da lavoro, è qualificato come reddito di lavoro autonomo, ai sensi dell'art. 49, comma 2, lett. c), del D.P.R. n. 917/1986 (Tuir);

- se l'apporto è costituito da capitale o insieme da capitale e lavoro, è qualificato come reddito di capitale, ai sensi dell'art. 41, comma I, lettera f), del D.P.R. n. 917/1986 (Tuir).

In entrambi i casi gli utili concorrono alla determinazione del reddito complessivo dell'anno nel corso del quale sono percepiti (criterio di cassa), per il loro intero ammontare, non essendo ammesse in deduzione eventuali spese sostenute per la loro produzione. Si segnala che l'eventuale maggiore reddito d'impresa, accertato a carico dell'associante, non produce alcun effetto ai fini dell'accertamento in capo all'associato. Per quanto riguarda l'aspetto dichiarativo, si rileva che per la dichiarazione da redigersi nell'anno 2003 (periodo d'imposta 2002), nel caso in cui il reddito sia qualificato di lavoro autonomo, l'associato, ancorché in possesso dei requisiti per accedere all'utilizzo del Mod. 730, non potrà utilizzare questo modello per dichiarare gli utili percepiti. L'associato dovrà, pertanto, compilare obbligatoriamente il Mod. Unico, utilizzando, per la dichiarazione del reddito, il quadro RE. In particolare, dovrà indicare gli utili percepiti nel rigo RE27, posto nella sezione II del quadro.

Adempimento del sostituto d'impresa

L'associante all'atto del pagamento degli utili, deve operare una ritenuta d'acconto ai fini

dell'IRPEF dovuta dall'associato, nelle seguenti misure:

- 20%, se il reddito dell'associato è qualificato come reddito di lavoro autonomo;

- il 12,50% se il reddito dell'associato è qualificato come reddito di capitale.

Entro il 31 marzo dell'anno successivo, dovrà rilasciare all'associato la certificazione di cui all'art. 7-bis del D.P.R. n. 600/1973, contenente l'ammontare dei compensi erogati e delle ritenute d'acconto operate.

L'associante dovrà inoltre presentare la dichiarazione dei sostituti d'imposta (Mod. 770).

Aspetti previdenziali

Per quanto riguarda la posizione dell'associato in partecipazione non esiste, attualmente, alcun obbligo contributivo, sia a carico dell'associante, sia a carico dello stesso associato. La situazione dovrebbe avere, però, ancora breve durata, **ma, parrebbe, solo per il caso in cui l'apporto dell'associante sia costituito solo da lavoro** e quindi il suo reddito sia qualificato come reddito di lavoro autonomo. La Camera dei Deputati, ha infatti licenziato, in data 27 febbraio 2003, il *testo del disegno di legge di delega al Governo in materia previdenziale*, che passerà, pertanto, all'esame del Senato.

Si rende perciò opportuno seguire gli sviluppi della situazione, che potrebbe, entro brevissimo tempo, attrarre al sistema previdenziale anche la fattispecie in commento se pur limitatamente alla situazione *ut supra* delineata (reddito di lavoro autonomo).

Per completezza di informazione, ricordiamo che il predetto disegno di legge prevede l'iscrizione alla Gestione separata Inps anche dei titolari di redditi derivanti da prestazioni lavorative occasionali, per importi superiori a 4,500 euro annui, qualora non sussistano altri *obblighi assicurativi*.

Pare quindi, che spazi e opportunità di legittimo esercizio ed espletamento delle capacità pratico-economico intellettive degli ex lavoratori subordinati possano trovarsi nei meandri del sistema civilistico se pur con le dovute cautele di operatività concreta in quanto non tutte le tipologie lavorative possano attagliarsi alla fattispecie della associazione in partecipazione.

Tutto sta quindi a "verificare" con un esperto commercialista la fattibilità operativa, certamente riservata a determinate fattispecie concrete.

A buon intenditore... □

I dirigenti piemontesi decorati il 1° maggio 2003

"Stelle al merito del lavoro"

Il 1° maggio – Festa del Lavoro – secondo la consuetudine da tempo seguita, sono state conferite con decreto del Presidente della Repubblica, le **"Stelle al merito del lavoro"**, attribuite, secondo le norme stabilite dall'apposita legge, a coloro che si sono particolarmente distinti nell'attività lavorativa, per perizia, laboriosità e buona condotta morale e civile.

Le persone designate sono state in precedenza oggetto di esame da parte degli Ispettorati Regionali del Lavoro, con l'apporto delle Commissioni Consultive, nelle quali le quali la CIDA è rappresentata; successivamente, le proposte sono state riesaminate, presso il Ministero del Lavoro, dalla Commissione Centrale, ove la CIDA *ha delegato un rappresentante*.

Dalla Confederazione è infine pervenuto all'Unione Regionale CIDA l'elenco di tutti

i decorati del 2002 residenti in Piemonte, che comprende complessivamente 83 nominativi appartenenti a varie categorie.

Dei nuovi decorati, 30 hanno la qualifica di "dirigenti", ma soltanto 19 di essi sono regolarmente associati alle Federazioni aderenti alla CIDA.

L'*elenco che pubblichiamo* riguarda soltanto i 30 dirigenti piemontesi decorati nella cerimonia del 1° maggio, con l'indicazione del settore di appartenenza e della sede di lavoro comunicata dalla CIDA. Un asterisco aggiunto a fianco del nominativo (*) segnala che trattasi di un collega iscritto alla nostra organizzazione; l'assenza dell'asterisco significa che il collega non ha dato l'adesione alla CIDA e alla Federazione di settore..., ma è sempre possibile che rifletta e si decida ad iscriversi... □

N°	Cognome e Nome	Sede di lavoro	Settore	Anz.	Iscriz. a CIDA
1	Alegi Roberto	Alba	Industria	35	-
2	Barello Vincenzo	Torino	Industria	40	-
3	Benedicenti Edoardo	Moncalieri	Industria	40	(*)
4	Berthord Giovanni	Torino	Industria	32	-
5	Boccalatte Angelo	Torino	Industria	38	(*)
6	Boggio Loris	Pianezza	Industria	38	(*)
7	Bot Augusto	Nichelino	Industria	37	(*)
8	Bruno Alfonso	Torino	Credito	37	-
9	Cargnel Piercarlo	Torino	Industria	34	(*)
10	Cavalcanti Francesco	Grugliasco	Industria	41	-
11	Cortesi Milena	Torino	Industria	43	(*)
12	Diomedea Vilma	Torino	Varie	29	-
13	Ferrero Sergio	Cuneo	Industria	37	(*)
14	Flamini Iginio	Collegno	Industria	39	-
15	Fornaris Fiorenzo	Moncalieri	Industria	37	(*)
16	Frego Giuseppe	Novara	Industria	32	(*)
17	Galfré Carlo	S. Mauro Torinese	Industria	43	(*)
18	Gillio Tos Renato	Torino	Industria	35	-
19	Livi Francesco	Torino	Industria	34	(*)
20	Loiacono Eros	Torino	Industria	36	(*)
21	Magliana Flavio	Cascine Vica	Industria	37	(*)
22	Perona Franco	Torino	Industria	39	(*)
23	Pugnetti Gianpiero	Torino	Industria	33	-
24	Ricca Lorenzo	Courgné	Industria	42	(*)
25	Saraco Ennio	Torino	Industria	36	(*)
26	Sieilla Vincenzo	Alba	Industria	28	-
27	Tempesti Ferdinando	Torino	Industria	30	-
28	Uicich Edoardo	Trecate	Industria	35	(*)
29	Varetto Riccardo	Torino	Industria	28	(*)
30	Viriglio Giuseppe	Torino	Industria	34	(*)

AGENDA: notizie e scadenze

CONVENZIONI

Una struttura sanitaria nuova istituita dalla RIBA S.p.A. (che fa parte del Gruppo CIDIMU)

Venerdì 4 aprile è stata inaugurata in Torino, Via Prarostino 10, la nuova sede operativa della R.I.B.A. S.p.A. "Radiological Imaging Board & Associates", Istituto Diagnostico del Gruppo Cidimu.

Mediante una ristrutturazione particolarmente rigorosa ed efficace, un ex-opificio di inizio '900 è stato trasformato in una struttura sanitaria di nuova concezione, con un ampio utilizzo delle più moderne tecnologie, sia nell'ambito delle apparecchiature elettromedicali, che nell'ambito dei supporti tecnico-gestionali.

Tra gli invitati, Medici autorevoli di importanti ospedali di Torino e Provincia convenzionati con l'Istituto, personalità del mondo Assicurativo, Bancario e dei più importanti Fondi Sanitari e poi tanta gente comune, lieta di avere nel proprio quartiere un nuovo importante presidio sanitario.

La RIBA S.p.A. è certificata ISO 9002 ed è **accreditata con il Servizio Sanitario Nazionale**; è inoltre **convenzionata, in forma diretta, con il FASI** e il **FAIT** ed in forma indiretta con i principali Fondi Sanitari Integrativi.

In un ambiente funzionalmente efficace ed esteticamente piacevole, la Riba mette a disposizione dei pazienti, oltre alla cortesia e al rispetto, quanto oggi si propone di meglio nell'ambito delle attrezzature diagnostiche e della qualificazione dei medici che in essa operano.

Si possono effettuare sia **esami accreditati con il SSN** – esami di Radiologia Tradizionale (RX, mammografie, Urografie), **esami di Risonanza Magnetica, esami TAC di tutti i distretti e apparati, esami ematochimici sul sangue ed altri liquidi biologici** – anche in regime privatistico – **esami Ultrasonografici, esami Elettrofisiologici** (ECG, Holter cardiaco e pressorio), **esami di endoscopia virtuale** (Gastroscoopia e Broncoscopia), **Medicina del**

Lavoro, esami ematochimici sul sangue ed altri liquidi biologici.

All'interno del Centro è presente un Poliambulatorio, presso il quale è possibile effettuare privatamente **visite specialistiche nell'ambito delle principali specialità.** □

INPS-INPDAI

Contribuzione volontaria post 1 gennaio 2003

I colleghi iscritti all'INPDAI prima del dicembre 2002, trasferiti all'Inps in seguito alla confluenza dello stesso INPDAI, che avevano un piano di versamento pluriennale di contributi volontari – anche in presenza di un lavoro autonomo – si sono visti rifiutare questa possibilità dall'INPS, a partire dal 01/01/2003.

Tutto ciò scaturisce da una diversa interpretazione della norma (più restrittiva) da parte dell'INPS rispetto a quella dell'INPDAI.

Sembra assurdo che colleghi, che hanno fatto la loro scelta da tempo di contribuenti volontari, in presenza di una circolare INPDAI – estensiva nell'interpretazione della norma – si trovino ad essere penalizzati nei loro diritti.

Desideriamo assicurare i colleghi che si trovano – auguriamoci temporaneamente – in questa spiacevole situazione che la Federmanager ha già posto il problema all'attenzione della direzione dell'INPS e del Ministero del Lavoro, affinché si trovi una soluzione, che dovrebbe realizzarsi attraverso apposito provvedimento.

Non mancheremo di seguire il problema in modo pressante, attraverso gli organi della nostra Associazione torinese, e vi terremo informati sia attraverso il periodico o, per posta elettronica (chi ne avesse disponibilità e non lo avesse segnalato, è pregato di comunicarlo al più presto alla Segreteria APDAI, telefonando allo 011-5625588).

Si informa inoltre che il versamento dei contributi volontari, riguardanti il periodo fino al 31/12/2002, potranno essere effettuati anche all'INPS entro il prossimo giugno. □

CONVENZIONI

Colline del Po

A seguito della visita effettuata da esponenti dell'APDAI al Presidio socio-assistenziali per anziani "Le Colline del Po" a Tonendo d'Asti, è stato raggiunto con la gestione dello stesso Presidio un accordo che riconosce a tutti i ns. iscritti ed ai loro familiari uno **sconto pari al 10% della retta giornaliera.**

Lo sconto anzidetto verrà applicato a presentazione della tessera di appartenenza, che l'ospite dovrà esibire.

L'amministrazione del Presidio ritiene opportuno informare che le rette verranno aggiornate ogni inizio anno in funzione dell'indice Istat e tale variazione vi sarà comunicata tempestivamente agli interessati. □

Touring Club italiano

Cena a Santa Vittoria d'Alba

Quest'anno l'incontro con i soci del Touring Club Italiano, amici e simpatizzanti si svolge nell'antico Castello di Santa Vittoria d'Alba, che fu anche di proprietà del Re Carlo Alberto nel 1838 ed inserito nel patrimonio privato della casa sabauda, ma che ha origini lontane.

Oggi il castello porge al turista tutte le moderne comodità, compresa la piscina. Alle 18.30 di venerdì 30 maggio 2003 incontro nella sala conferenze dell'Hotel, poi aperitivo all'aperto per scoprire lo scenario che si apre su colline e valli del Roero e di Langa e vedere il serpeggiante corso del fiume Tanaro.

Segue la conviviale nella sala del ristorante.

Per prenotazioni telefonare al Consolle di Alba Sergio Aschieris Pza Garibaldi, 3 - Tel. 0173/440414 oppure ai Punti Touring di: Torino, Via S. Francesco 3, Tel. 011/5627207; Alessandria, Via Caniggia 12, Tel. 0131/325395 e Cuneo, Pza Galimberti 1/3, Tel. 0171/699113. È opportuno prenotare entro il 20 Maggio.

Prezzo cena € 31. □ ↗



LAVORO

Ricerca lavoro

COMUNICATO N. 1077

NEOLAUREATO in amministrazione aziendale (Saa Biella, con specializzazione in marketing e comunicazione e stage aziendale); spagnolo ottimo, inglese buono. Ottima conoscenza dei principali strumenti informatici, disponibile e interessato a trasferimenti e trasferte; settori di maggior interesse marketing strategico, operativo e area commerciale. Disponibile CV completo. Contattare 349-3943594 oppure gianluccacozzani@hotmail.com.

COMUNICATO N. 1078

54ENNE, ingegnere esperienza in qualità di responsabile tecnico-commerciale presso società leader in Italia nei propri settori. Conoscenze informatiche e linguistiche, disponibile viaggi estero. Curriculum presso APDAI-TO. Telefonare APDAI.

COMUNICATO N. 1079

EX COLLEGA dirigente industriale, geometra iscritto all'albo, titolare di Studio tecnico commerciale cura ristrutturazioni case, ville, appartamenti, cascine, condomini ecc. occorrendo disponibile all'assistenza per permuta, acquisti, vendite immobiliari. Massima cura sugli accertamenti catastali, fiscali, ipotecari. Condizioni di favore per la categoria. Telefonare 011/538600-5612083.

ADMAN s.r.l. Advisor & Managers

Società operante nel campo del Management e della Consulenza manageriale su progetti di riorganizzazione, sviluppo e integrazione di business, allo scopo di ampliare la propria attività, cerca:

Business manager-partner

I.B.M. a cui ci rivolgiamo sono professionisti che hanno maturato una pluriennale esperienza in posizione di General Management, che hanno una conoscenza approfondita di uno o più Settori nel campo manifatturiero o dei servizi, che dispongono di una fitta rete di conoscenze.

I.B.M. avranno il compito di individuare opportunità di business, concludere contratti, realizzare gli interventi in posizione di supervisor a garanzia della

efficacia dell'intervento.

ADMAN mette a disposizione oltre al supporto professionale da parte dei soci, una propria rete di relazioni, gli executives professionali nelle diverse aree funzionali qualificati per la realizzazione degli interventi, un prestigioso ufficio in Torino dotato di segreteria, una rete di computers.

Ai B.M. è richiesta una limitata partecipazione alle spese di ufficio e, dopo un primo periodo di conoscenza reciproca, si offre la possibilità di diventare Soci di Adman.

Inviare curriculum via E-mail: admansrl@ipsnet.it citando all'oggetto: business manager-partner. □



Giovanni Reverso

Megalopoli: cioè una grande metropoli, una città che si espande a dismisura, pressata da una moltitudine umana che non s'arresta.

Il direttore dell'OMA, Office for Metropolitan Architecture, l'architetto Rem Koolhaas, definisce la città delle città, New York: "**Frenetica, congestionata, schizofrenica, delirante**". Ci dà anche la definizione di "**atopie**", che, per contrapposizione alle utopie - realtà possibili, ma inesistenti - sono luoghi reali, ma con caratteri temporanei, in grado di cambiare rapidissimamente, a seconda di come evolve il contesto urbano. E continua: "*La megalopoli, che possiamo considerare la forma di 'atopia' più estrema, è stimolante. Corrisponde alla condizione tipica del mondo attuale, in cui tutto è ovunque allo stesso tempo. Possiamo amare o odiare questa forma, ma si tratta della proiezione spaziale di una società in cui le idee circolano rapidissimamente,*

contaminandosi e arricchendosi a vicenda".

New York è dunque una città in cui si può scomparire, dove il colore della pelle non conta e in cui si può essere liberi di esprimersi liberamente.

Metà del genere umano vive ormai in un centro urbano, mentre nel '700 erano solo due persone su cento. Adesso le città con più di dieci milioni di abitanti sono 22, ma in pochi anni raddoppieranno. Tokyo, la città più popolosa del mondo, manterrà il primato anche nel 2015, quando sarà seguita da Bombay, Lagos, Shanghai e Giakarta.

A Tokyo, dove negli ultimi anni la temperatura è cresciuta di tre gradi centigradi, per il concentrarsi delle attività umane che hanno creato una bolla di aria calda - dalla quale si porta anche a 5 o 6 gradi la differenza di temperatura fra l'area urbana e le campagne che la circondano - per migliorare la situazione altamente inquinante, non potendosi realizzare nuovi parchi e aumentare le zone verdi della città, i proprietari di immobili sono stati obbli-

gati dal consiglio comunale a seminare sui tetti, coprendoli di fiori, piante e arbusti.

A Città del Messico, detta "Il Mostro", che è la quarta megalopoli più popolata del mondo (20.750.000 abitanti), ogni anno ci sono solo 15 giorni in cui la qualità dell'aria è soddisfacente. Ciononostante, vi nascono annualmente 200.000 bambini, mentre 316.000 fabbriche e 4 milioni di automobili gettano nell'aria gas inquinanti, per cui 6.000 persone muoiono per questi veleni. Un bambino su 20 soffre di denutrizione e un milione di persone vive in stato di povertà estrema.

Condizioni come quelle di Città del Messico sono comuni a tutti gli agglomerati urbani dei paesi in via di sviluppo e provocano ogni giorno nel mondo più o meno 6.000 morti per infezioni. Alloggi sotto gli standard igienici, acqua non potabile, condizioni sanitarie insufficienti causano il 25 per cento delle morti premature del pianeta. Tuttavia, nonostante questi problemi,

◆ attualità

masse di poveri continuano a trasferirsi nelle città: oggi, in tutto il mondo, i cittadini sono due miliardi 750 milioni, mezzo miliardo dei quali senza tetto.

La città che è riuscita con Regulations, regole, normative (ad esempio multe di trecento dollari per marmitta non in regola), a diminuire l'inquinamento è Los Angeles, simbolo della civiltà dell'automobile, in quanto è impossibile viverci senza: due volte più ampia di New York (50 chilometri da un capo all'altro), ha un immenso reticolo di autostrade. Capitale mondiale dello smog fino ai primi anni Ottanta, ha ottenuto da allora risultati incredibili: oggi la sua aria è pulita, molto più che a Roma, Milano, Napoli e Torino, nonostante abbia più abitanti e automobili di tutt'e quattro messe insieme.

Altro grande problema, dopo l'inquinamento atmosferico, è nelle megalopoli l'acqua, che ha dato origine al mercato della sete.

A Giakarta l'acqua comprata per strada costa 60 volte di più di quella assicurata dal servizio pubblico. Il problema dell'acqua si fa sentire anche a New York, perché a un certo punto non basta avere i soldi, se l'acqua non c'è.

Considerati questi due grandi problemi e altri minori, si può pensare che abbia ragione Saskia Sassen, professoressa di urbanistica alla Columbia University, la cui idea è che **le megalopoli faranno la fine dei dinosauri**, che sembravano destinati a dominare il pianeta, ma furono ostacolati dalle dimensioni eccessive. □

Nei conflitti di ideologie e di valori

La scelta: atto umano verso ciò che sembra bene

Cercida

La "scelta" si colloca tra la deliberazione e l'esecuzione ed ha come presupposto "la libertà" e, come sua componente, il "rischio" e ciò che ne consegue.

In una classica sequenza il poeta/filosofo George Herbert, ipotizza:

"Per colpa di uno zoccolo si perse il cavallo;

Per colpa di un cavallo si perse il cavaliere;

Per colpa di un cavaliere si perse il messaggio;

Per colpa di un messaggio si perse la battaglia;

Per colpa di una battaglia si perse il regno.

Nelle vicende umane, scelta e rischio sono presenti il più delle volte per complessità sistematiche e di non facile risoluzione. Per meglio inquadrare la "scelta" e le sue motivazioni, giova forse anche dire che l'atto in sé è assunto come fondamento della responsabilità individuale, proposta come insieme di principi fondati sul convincimento di chi la propone e sulla conseguente larga e convinta condivisione.

La cosa potrebbe sembrare naturale conseguenza; ma si sa che i fatti in sé trascurabili o sottintesi possono rappresentare il

primo indizio di "scelte radicali e generalizzate", che possono sfuggire al controllo e andare oltre i calcoli elaborati.

Se ciò accade, il granitico blocco della scelta egemone si spezza e anche il coro di supporto si dissolve per cercare voci più chiare, più distinte, più disponibili, più lungimiranti, mantenendo comunque sempre ferma la consapevolezza che non esistono approdi definitivi e sicuri.

La storia procede per continue "scomposizioni e ricomposizioni" di innumerevoli e imprevedibili elementi, che possono prefigurare stagioni sociali e culturali, nelle quali valutare e rivalutare quell'insieme di cose passate e presenti, buone e idealmente perseguibili, attraverso una chiave di lettura che può non essere l'unica.

Ci sono situazioni la cui evoluzione esasperata può modificare l'esistenza di persone, gruppi, intere collettività, anche quando sono basate su ragioni ineccepibili, ma non immuni da improbabilità di riuscita, per quegli scopi che la scelta porta con sé.

La guerra ideologica, per fare un esempio, è una soluzione che si può prendere, ma non è fatale. L'uomo e gli Stati possono e devono "escluderla dalle opzioni". □

Cercida, nome di un poeta dell'ultimo periodo ellenistico. Ora è divenuto lo pseudonimo di un collega che desidera collaborare con la Redazione del periodico senza rivelarsi.

An. Co.

Kartomania
Cartoleria & Libreria



Corso alla Vittoria, 59
14100 Asti
Tel./Fax 0141/557076

10% di sconto su tutti gli articoli
(narrativa varia, scolastica
e cancelleria) per i dirigenti astigiani
e non, dietro presentazione
della tessera CIDA aggiornata.

La storia delle monete: l'Unione Monetaria Latina

Dalla lira nuova di Piemonte alla lira italiana

Carlo Barzan

Tramontato l'astro napoleonico, il Congresso di Vienna rimise sul trono le dinastie deposte dalla Rivoluzione, ma, proprio in Francia, Luigi XVIII, fratello di quel Luigi XVI che i rivoluzionari avevano mandato alla ghigliottina, mantenne in vigore il sistema decimale, in assoluta continuità con il governo napoleonico.

Altrettanto fecero i Savoia, dopo un primo timido tentativo di ripristinare il corso delle vecchie monete. In proposito è molto interessante leggere il manifesto del 1816, con il quale la "Regia Camera de' Conti" di Torino rese edotta la cittadinanza della decisione del re Vittorio Emanuele I:

*"Il sistema monetario in franchi, già introdotto nei Regi Stati di Terraferma, tanto per le monete erose, ed eroso-miste, quanto per quelle d'oro, e di argento, adottato pure negli Stati confinanti, e che continua tuttora ad osservarsi nei contratti fra particolari, come anche nella percezione della contribuzioni, ha fatto ravvisare a S.M. [Sua Maestà] la convenienza della formazione di monete, che corrispondano al valore anzidetto, colla denominazione, a vece del franco, di **lira nuova di Piemonte**. Epperò con Regie Patenti segnate a Aix, li sei del corrente agosto, ha autorizzato la battitura nelle Regie Zecche di una moneta d'oro corrispondente al valore di franchi venti, e di una d'argento corrispondente al valore di franchi cinque, colla denominazione, a vece del franco, di **lira nuova di Piemonte**, dello stesso titolo, e peso stabiliti per simili monete in corso negli Strati confinanti..."*

Insomma non più di quindici anni di uso del sistema decimale avevano cancellato secoli di storia monetaria precedente, costringendo anche questo re, che ostentava ancora il codino settecentesco, a piegarsi alle esigenze della vita economica e a legittimare una pratica introdotta dalla aborrita Rivoluzione.

D'altra parte persino Maria Luigia, l'Arciduchessa d'Austria che sposò l'odiato



Napoleone in nome della ragion di stato e che, dopo la sua caduta, fu indennizzata con il Ducato di Parma, adottò il sistema decimale nel suo piccolo Stato.

Allo stesso modo adottarono il sistema decimale il Belgio, staccatosi nel 1831 dal Regno d'Olanda, e la Svizzera, quando, con la costituzione del 1848, il diritto di battere moneta, in precedenza riservato ad ogni cantone, fu affidato al governo confederale.

Nel frattempo, come ben sappiamo, le guerre di indipendenza portarono alla costituzione del Regno d'Italia, che, nell'ambito della continuità con lo stato sabaudo, adottò la "**lira nuova di Piemonte**" come propria unità monetaria, denominandola "**lira italiana**" ed estendendo quindi l'uso del sistema decimale a tutta la penisola.

Dunque, nei primi anni '60 del secolo XIX venne a formarsi in Europa una vasta area, comprendente Francia, Italia, Svizzera e Belgio, nella quale le monete si distinguevano per il nome e per le impronte che vi erano rappresentate, ma erano assolutamente uguali nel titolo e nel peso e non vi era dunque motivo perché non fossero di fatto riconosciute come fra loro intercambiabili dagli operatori economici e dalla stessa popolazione.

Ciò significa che, ad esempio, una moneta da 20 franchi francesi veniva accettata in Belgio alla pari della moneta locale da 20 franchi belgi e che una moneta da 1 franco svizzero non trovava ostacoli a circolare anche in Piemonte prima, e in tutta Italia poi, come una nostra moneta da 1 lira. Non solo, ma la fissazione del rapporto oro/argento al valore di 15,5 aveva determinato un bimetalismo monetario perfetto e cioè la totale indifferenza nell'accettare in pagamento, ad esempio, una moneta da 20 franchi/lire in oro, oppure quattro monete da 5 franchi/lire in argento.

Tuttavia, proprio in quel periodo, il bimetalismo monetario fu messo in crisi dalla scoperta delle miniere californiane (la famosa corsa all'oro che ha dato spunto a centinaia di film western), a seguito della quale si riversò sul mercato un grande quantitativo di oro, alterando il rapporto oro/argento fissato in campo monetario.

Cominciarono allora a manifestarsi gli effetti della legge di Gresham, in base alla quale "*la moneta cattiva scaccia quella buona*", ovvero, detto in termini più rigorosi, quando sono in circolazione due monete aventi lo stesso valore nominale, ma un diverso valore intrinseco, quella di valore intrinseco maggiore tende a scomparire dalla circolazione per essere tesaurizzata,

Sindacale

fusa o esportata, lasciando in uso quella di valore intrinseco minore.

Successes quindi che le monete d'argento, di valore intrinseco proporzionalmente maggiore di quelle d'oro, sparivano dalla circolazione, privando il sistema economico di uno strumento indispensabile per le transazioni commerciali di medio/piccolo valore.

Gli Stati che avevano adottato il sistema monetario decimale, seguendo la Francia nel suo bimetallismo perfetto, reagirono diminuendo il titolo delle monete d'argento e portandolo, con provvedimenti affannosi e fra loro non coordinati, da 900 a 800 o 835/1000; in tal modo veniva meno l'intercambiabilità di fatto delle varie monete, determinando una situazione di incertezza, nella quale gli scambi commerciali erano fortemente penalizzati. Per risolvere il problema entrarono in campo le diplomazie degli Stati coinvolti e il Belgio propose alla Francia di promuovere, presso tutti i paesi che adottavano il sistema monetario decimale, un'intesa da sancire con un trattato internazionale.

* * *

Si giunse così alla conferenza di Parigi, conclusasi il 23 dicembre 1865 con la stipula di una **Convenzione monetaria fra Francia, Italia, Belgio e Svizzera**, che stabilizzò il sistema monetario decimale, fissando a 835/1000 il titolo delle monete d'argento e facendo quindi scendere a 14,38 il rapporto oro/argento, e diede corso legale monete nazionali sul territorio di tutti gli Stati aderenti, che si obbligavano reciprocamente a seguire determinate regole nelle rispettive emissioni monetarie.

L'intercambiabilità fra le quattro monete nazionali, che in precedenza si era determinata in base ad una situazione di fatto, si tramutò in una vera e propria convertibilità reciproca, garantita da una Convenzione internazionale che prese il nome di **Unione Monetaria Latina**.

La stipula della Convenzione, che i quattro Stati fondatori vollero fosse lasciata aperta all'adesione di tutti gli Stati che ne avessero accettato le regole, destò un grande interesse in tutto il mondo, tanto da indurre la Francia a convocare a Parigi una conferenza internazionale monetaria nel 1867, con lo scopo di costituire una vera e propria unione mondiale dei sistemi di scambio. L'obiettivo ambizioso fallì anche per i troppo evidenti scopi egemonici perseguiti da Napoleone III, il

sovrano francese dell'epoca, nipote del primo Napoleone, sotto il cui governo la Francia aveva costruito le basi del sistema monetario decimale.

Nonostante questo fallimento, l'Unione Monetaria Latina esercitò una grande forza di attrazione in Europa e nell'America Latina, inducendo molti Stati ad uniformare la loro monetazione alle sue regole: per limitarci all'Europa, coniarono monete secondo gli standard dell'Unione la Spagna, lo Stato Pontificio (per il breve periodo precedente la storica "breccia di Porta Pia", che segnò la fine del potere temporale dei papi), la Romania, la Finlandia, la Serbia, la Bulgaria, il Montenegro e persino l'Austria-Ungheria e la Russia, sia pure solo come strumento di raccordo fra i rispettivi sistemi monetari, che rimasero in vigore, e quello dell'Unione. Tuttavia una formale adesione all'Unione fu siglata solo dalla Grecia, che ne divenne ufficialmente parte nel 1868.

L'Unione, pur tra alterne vicende per il verificarsi di crisi economiche che coinvolgevano ora questo, ora quello dei cinque Stati aderenti, assicurò all'Europa mezzo secolo di ordine e stabilità in campo monetario. Essa entrò in crisi solo per lo scoppio della prima guerra mondiale, che richiese agli Stati coinvolti uno sforzo economico tale da non consentire di mantenere il rapporto stabilito fra valore nominale delle monete e valore intrinseco del metallo che serviva per la loro fabbricazione. Ciascuno Stato sostituì la moneta metallica con moneta cartacea, dando luogo ad un processo di inflazione che alla fine della guerra rese impossibile ripristinare le regole precedenti.

Tuttavia la Svizzera, che non prese parte alla guerra in virtù del particolare stato di neutralità che tuttora la caratterizza, continuò ad emettere i propri franchi secondo lo standard dell'Unione Latina per un lungo periodo, interrompendo la coniazione dell'argento solo nel 1968, ma mantenendo le stesse impronte, tanto che, a parte il metallo (che è nichelio), le monete svizzere sono ancora oggi uguali a quelle che circolavano ai tempi dell'Unione Monetaria Latina.

Privata ormai di ogni significato pratico, la Convenzione che aveva dato luogo all'Unione Monetaria rimase formalmente in vigore nel primo dopoguerra fino al 1926, anno in cui gli Stati aderenti presero atto in modo ufficiale che non esistevano più le condizioni per rispettare gli impegni reciproci che essa presupponeva. □



Associazione Italiana per la lotta contro la Miastenia

Via Celeria, 11 - 20133 Milano
Tel. 02 2360280
Fax 02 70633874
c.c. postale n. 28143204

Perché è nata l'A.I.M.

La Miastenia Gravis è poco conosciuta nel nostro Paese: di fatto solo pochi Centri Neurologici se ne occupano. È una malattia autoimmune che colpisce il sistema neuromuscolare. I sintomi più frequenti sono in successione: caduta delle palpebre, visione doppia, voce nasale, difficoltà nella masticazione, nella deglutizione, nella deambulazione e nella respirazione. Questi sintomi possono essere presenti singolarmente o variamente associati. Se non è riconosciuta può essere mortale, se combattuta in tempo si può curare bene.

I programmi

L'A.I.M. è attiva nel reperire fondi per stimolare e sostenere programmi di ricerca che si propongono in particolare di:

- conoscere i meccanismi che provocano la malattia, la scatenano o la aggravano
- migliorare l'efficacia delle terapie esistenti e identificare nuovi mezzi terapeutici
- trovare nuovi farmaci per l'immunoterapia specifica che sarà l'elemento risolutore della malattia

Come aiutarci in questa battaglia?

1. Divenendo soci ordinari e/o sostenitori
2. Contribuendo con sostegno e contributo personale alla vita dell'associazione



LIBRI

Il vuoto delle forme

Armando Alciato
Nicola Calabria, Editore
pp. 90; € 7,75

Se avessi davanti Armando Alciato, dopo aver letto e riletto le sue ultime liriche, gli direi tra il serio ed il faceto *"mi è parso quasi di leggere un vademecum, una guida spirituale per l'ultimo commiato"*.

Non so quel che mi avrebbe risposto.

Armando Alciato fa parte di quelle amicizie discontinue, che ad ogni separazione e successivo incontro, è come se due amici si fossero lasciati il giorno prima.

Da tempo ha disertato il nostro Comitato di Redazione, cui portava, lui "vecchio" come me, – e non spaventati questa bella nobile parola, ingiustamente soppiantata dal burocratico "anziano" – idee nuove, severi, anche impietosi giudizi, ma soprattutto una passione e fedeltà alle proprie convinzioni, che solo un'interpretazione malevola li può bollare di parte.

I duetti con l'amico direttore Coletti, schietti e onesti da entrambe le parti, qualche volta erano veri scontri, di rado con accomodamenti di cortesia, ma approdavano sempre alla conciliazione delle scelte comuni, anche se ognuno restava sulle proprie posizioni.

Si diceva "vademecum spirituale"; perché ci serve, ci servono letture che ci accompagnino all'ultimo traguardo? A me sì. Io, che ho letto e riletto il volumetto più volte, mi sono ritrovato con gli stessi dubbi, le stesse attese, speranze, disperazioni: è stato un conforto ed una gioia insieme.

La vita è amara, ma è un dono ineffabile, che si può intravedere in qualche raro momento, quando si è in stato di grazia. Solo la poesia sa restituircene il sapore momentaneo e suggerirne l'immensità.



Raccontare una poesia è come cercare di descrivere una musica, una canzone, un profumo. Sono sensazioni che sfuggono alla parola, la quale però ha il privilegio di poter fermare l'attenzione sulla carta e stimolare il pensiero quando tenta di raccogliere la stessa emozione, in un circuito da chi scrive a chi legge.

"Mamma, non so se un'aldilà esista, né se tu in spirito mi veda".

Questo ritorno alla madre, che riecheggia l'invocazione di Erasmo da Rotterdam, – filosofo, latinista, fra i più dotti uomini del suo tempo, che in fin di vita chiama la madre, con le parole del dialetto natio – questo lampo improvviso e imprevedibile di nostalgia, che arriva oltre la metà del volume, ha la forza o capacità di trasmettere in modo non banale il richiamo a colei che ci ha dato la vita.

Nel momento dell'approdo è un ritorno alle origini, così spontaneo e repentino che ci costringe a riflettere.

Questa raccolta di versi (sono 50 poesie) sembra triste, ma non lo è. E triste, dolente quasi, quando denuncia il peso degli anni ed il silenzio del corpo, che non sempre risponde ai comandi di un'età logorata e non manca di invocare una fine rapida.

Se tutta la prima parte si attarda sulla amara scoperta che il

gioco sta per finire, a intermittenza soccorrono le memorie non tanto della giovinezza esuberante, bensì dell'infanzia sorpresa, che si apre alla vita, alle cose più semplici: gli animali del bosco, le acque, i giochi, gli uccelli, inevitabili compagni di vita e di allegria.

Ma con la vecchiezza e l'infanzia c'è un terzo ingombrante rovello che ora si nasconde, ora si affaccia, ora si spegne, ma alla fine riemerge prepotentemente o ci rimanda a quel *"non mi cercheresti, se non mi avessi già trovato"*, come con ironia insegna Pascal, scommettendo sull'esistenza d'un Creatore.

Sono gli eterni temi che si avvicendano nella mente dell'autore; **Dio, la Morte, gli Affetti, le Amicizie**, che tutti accomuna la parola ormai quieta dell'Autore, il quale ha imparato ad accettare il dubbio come la costante più salda e rassicurante di ogni certezza, tant'è che, chiudendo il libro e cercando una parola simbolo della

filosofia dell'Autore, sorprendentemente mi viene in mente – in questi giorni tumultuosi di guerre insensate – mi viene in mente le parole, **pace**, pace e **saggezza** della raggiunta quiete.

Su questo argomento un filosofo teologo ungherese L.B. ha scritto una pagina esemplare, mostrandoci un modello che dovrebbe accompagnare e confortare coloro che si accingono all'ultimo passo.

Chissà se sono riuscito a esprimere le emozioni che questo libro propone a tutti coloro che non accettano solo il presente, ma del quotidiano vivono in costante rapporto con il passato e il futuro.

Posizione privilegiata per chi è avanti negli anni, con le annehiate certezze del suo ingresso su questa terra, nella permanente ricerca di un equilibrio in una realtà che cambia troppo in fretta, oscillando tra poche certezze e molti dubbi.

Andrea Rossi

I due picchi della vita

Il raptus della fine mi perseguita,
vorrei avere facoltà divinatorie
per antivedere cosa m'accadrà
negli ultimi istanti di lucidità,
prima che mi disperda nell'aldilà.

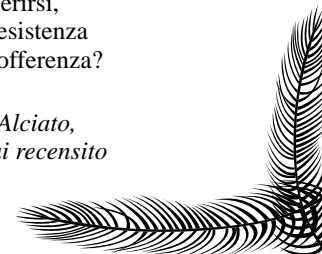
Del nascere non serbiamo conoscenza
e del morire mai potremo,
ahimè, narrare l'esperienza

Sotto i miei passi incerti

Sotto i miei passi incerti
scricchiola la ghiaia del vialetto
e quel rumore raggricciante
induce in due pensieri strani
per quello che sarà il mio domani.

Sino a quando durerà
quel piccolo scrigno di lucidità
che già sento impoverirsi,
senza di che la mia esistenza
si tramuterebbe in sofferenza?

*Poesie di Armando Alciato,
tratte dal volume qui recensito*





LETTERE

Pareri in contrasto sulle detrazioni di spese sanitarie?

Paolo Laguzzi, Torino

Caro direttore,
ho letto con molta attenzione l'articolo a firma del collega Ezechiele Saccone pubblicato nel Dirigente d'Azienda n. 214 del mese di marzo c.a., sulla detraibilità fiscale di spese sanitarie da parte dei dirigenti iscritti a Fondi Sanitari integrativi.

Sono un dirigente in pensione iscritto al FASI.

Osservo che sul "Dirigente di Azienda" si afferma:

"che i dirigenti in pensione possono solo beneficiare della detrazione d'imposta per tutto l'importo della spesa sanitaria sostenuta, anche per la parte rimborsata del Fondo Sanitario integrativo".

Sull'inserito unito alla Tua lettera, dal titolo "L'Esperto risponde" (n. 79 del 13/10/2002 del Sole-24 ore, a firma di Giuseppe Marilino) invece si sostiene che *"il pensionato è libero di dedurre, a suo piacimento, dal reddito complessivo il contributo versato al Fondo oppure le spese mediche non rimborsate dal Fondo stesso".*

Semberebbero due risposte contrastanti: gradirei un vostro commento in merito. Grazie e cordialità.

Lettera firmata

Caro collega,
con riferimento al quesito formulato con lettera dell'8/4/2003, ho consultato sia l'estensore dell'articolo a cui Ti riferisci, sia un noto fiscalista. Entrambi hanno confermato che, per i dirigenti in pensione, i contributi versati su base volontaria, al FASI o ad altri Fondi sanitari di categoria, *non sono deducibili dal reddito ai fini Irpef.*

Conseguentemente, le spese sanitarie sostenute dal pensionato fruiscono della detrazione d'imposta del 19%, da calcolare sull'intero importo della spesa stessa e quindi anche sulla quota rimborsata, come è specificatamente previsto dall'art. 13bis, comma 1, lett. c del D.P.R. n. 917/86 (TUIR).

La risposta al quesito apparsa su il Sole-24 Ore si presume tragga origine dalla diversa previsione contenuta nell'art. 10, comma 1, lett. e-ter del citato decreto, che prevede la deducibilità dal reddito dei contributi versati a Fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale (di cui all'art. 9 del D. Lgs. n. 502 del 30/12/92 legge Bindi), fon-

di che, peraltro, non sono ancora istituiti per mancanza dei decreti attuativi e come confermato dalla stessa Agenzia delle Entrate.

Non credo, perciò, sia possibile seguire – almeno al momento – indicazioni diverse da quelle indicate dal collega Saccone sul nostro periodico. □

Vicende quasi inverosimili

Cesarino Baragli

Caro direttore,
mi chiamo Cesarino Baragli, anziano dirigente in pensione, iscritto al Sindacato Dirigenti di Torino dal 1964.

Desidero raccontarti la mia avventura con il FASI, iniziata nel 1993.

In quell'anno, per difficoltà economiche, ho versato i contributi richiesti (e precisamente lire 2.496.000) con un certo ritardo.

Ho ricevuto dal FASI, il 22/9/94, una lettera, nella quale mi venivano richiesti gli interessi di mora nella misura del 14% annuo, pari a L. 49.540, per ritardato versamento dei contributi.

Ho provveduto al pagamento, credendo di aver risolto ogni mia pendenza ed esercitato insieme anche il relativo recesso dal FASI.

Infatti, dal 1 gennaio 1994 non ho più richiesto rimborsi al Fondo e non ho più versato i contributi volontari previsti.

Il 9/10/96, il Fasi mi richiede di regolarizzare la mia posizione contributiva dal '94 in poi, altrimenti il legale del Fondo avrebbe provveduto al recupero del credito.

La mia avventura continua: il 13/4/2001, lo Studio dell'Avv. Minucci, come da decreto in-

giuntivo n. 273, mi invita a regolarizzare la mia pensione debitoria verso il FASI, concedendomi la rateazione dell'importo richiesto: L. 501.840, per spese legali; L. 3.120.000, per contributi FASI (anni '94-'95 e parte '96)

Mi trovo costretto a pagare le somme richieste, pur non avendo ricevuto alcun rimborso per prestazioni dal FASI.

Ho pagato le spese legali dell'Avv. Minucci, ma non ho mai ricevuto la relativa parcella.

L'11 novembre 2002 ricevo un'altra lettera dallo Studio Avv. Minucci, che mi invita a pagare con sollecitudine gli interessi di mora calcolati dal FASI, pari ad Euro 841,40 sui contributi già pagati al Fondo (L. 3.120.000, d'anzì specificati).

Nello stesso mese, invio una istanza al Comitato Esecutivo del FASI, precisando:

- di aver versato i contributi fino al '93 e i relativi interessi;
- di aver versato, come da decreto ingiuntivo, L. 3.621.840 (per contributi dal '94 in poi e spese legali).

Credevo che, essendo il contributo del pensionato volontario e individuale, non versandolo sarebbe cessata l'assistenza in



analogia ai dirigenti in servizio.

Colleghi autorevoli mi hanno riferito che i dirigenti in servizio possono recedere o esser riammessi in qualsiasi momento, senza alcuna penalità. Le Aziende dove lavoravano sono tenute a versare solo i contributi aziendali previsti, se il dirigente non vuole utilizzare prestazioni a carico del FASI.

Gli stessi dirigenti, quando richiedono la riammissione, non versano i contributi arretrati, né tanto meno gli interessi.

Finalmente, il **23 maggio 2003** ricevo dal FASI la risposta alla mia istanza.

“Il Comitato Esecutivo del Fondo non ha potuto accogliere la sua richiesta di annullamento dell’importo per interessi di mora pari a Euro 841,40...”.

Ho voluto raccontarti la mia esperienza FASI iniziata oltre 10 anni fa e non ancora conclusa. Spero possa servire ai colleghi poco informati. Che cosa devo fare per concludere la mia vicenda? Devo aspettare un altro decreto ingiuntivo?

Ringrazio per l’attenzione.

C. B.

Caro collega,

Ho voluto pubblicare integralmente la Tua lettera, che in modo chi legge possa evitare di trovarsi nelle Tue stesse condizioni.

Il FASI è il fondo sanitario di categoria ed è opportuno che qualsiasi pensionato rifletta, prima di recedere. Comunque, è opportuno che venga manifestata tempestivamente la volontà di recesso, anche perché l’attuale regolamento non prevede per il pensionato la possibile riammissione. Sono anch’io perplesso per la disparità di trattamento tra dirigenti in servizio e in pensione.

Informiamo i nostri colleghi consiglieri Fasi, perché possano suggerire agli organi del Fondo di inviare ogni anno agli iscritti, con la prevista documentazione, anche le informazioni utili per evitare analoghe situazioni. Sarebbe comunque necessario che gli organi amministrativi riflettessero sulla anomalia di eccessive conseguenze di ritardi nei versamenti e di presunte volontà di recesso, che potrebbero essere semplificate senza trasformarsi in un contenzioso che si protrae all’infinito, con oneri gravosi e quindi insostenibili.

An. Co.

gente-iscritto all’APDAI, che purtroppo è deceduto un mese fa (e cioè nell’anno 2003).

Avendo lavorato per circa 20 anni, da giovane, ho maturato una piccola pensione di vecchiaia, che speravo potesse essere integrata con la pensione di reversibilità di mio marito.

Mi sono recata alla sede dell’Inps del luogo in cui risiedo, ove un’impiegata cortese mi ha detto di non aver ancora ricevuto istruzioni dagli organi amministrativi dello stesso Inps, nel quale l’INPDAL è stato assorbito e soppresso.

Per accelerare la pratica, anche per superare le difficoltà economiche del momento, desidererei se è possibile avere maggiori informazioni

Lettera firmata

Cara Signora, prendo atto con la massima comprensione del Suo stato d’animo per la recente dipartita di Suo Marito. Conosco anch’io il dolore della vedovanza, specialmente dopo aver trascorso quasi 58 anni di matrimonio sereno, nonostante le difficoltà della seconda guerra mondiale.

La confluenza dell’INPDAL nell’INPS, giustificata dalle difficoltà di bilancio dell’INPDAL, non è un mutamento risolvibile con interventi di breve periodo. È invece necessario – ed è quello che stiamo attraversando – un periodo transitorio, che durerà probabilmente per tutto il 2003, anche se gradualmente molte pratiche saranno facilitate, per un’uniforme regolamentazione della procedura.

Comunque posso precisareLe che:

- a) *secondo le norme in vigore, al coniuge superstite spetta il 60% della pensione del deceduto. La somma trasferita al superstite è soggetta a decurtazioni, in misura variabile dal 25 al 50%, qualora lo stesso superstite abbia redditi propri che superino di 3, 4, 5 volte l’integrazione al minimo della pensione residua;*
- b) *a tutt’oggi, la domanda di pensione può essere presentata presso la sede INPS di previdenza, utilizzando la modulistica ex-INPDAL oppure inviata presso l’INPS-Struttura Previdenza Dirigenti Aziende Industriali (S.P.D.A.I.), in Viale delle Province 196, Roma;*
- c) *Le faccio presente, con l’occasione, che tutti i soci dell’APDAI (ed i loro familiari superstiti) possono rivolgersi personalmente agli uffici dell’Associazione, ove possono fruire di consulenza, nonché di assistenza per la compilazione dei moduli di domanda, per il loro inoltro e per eventuale assistenza durante l’istruttoria. Per facilitare l’accesso ed evitare lunghe attese, è comunque opportuno chiedere l’appuntamento per telefono alla Segreteria (tel. 011-5625588).*

Con i più cordiali saluti

An. Co.

Nuove pensioni: modalità di presentazione delle domande

Lettera firmata

Ho letto con attenzione, sull’ultimo numero di “Dirigente d’Azienda”, l’articolo che fornisce informazioni sulla confluenza dell’INPDAL sull’INPS.

Al punto c) dell’articolo è precisato che le domande di nuova

pensione di iscritti INPDAL debbono essere inoltrate, per l’istruttoria e la liquidazione, alla Struttura Previdenza Dirigenti Aziende Industriali in Viale delle Province 196, Roma.

Io sono la vedova di un diri-

club CIDA Piemonte



Il Club è piemontese di nome e di fatto

Mai come ora possiamo felicemente dichiarare che il graduale impegno posto nel tempo, allo scopo di riunire di fatto tutta la dirigenza piemontese, sta dando i risultati desiderati. Innanzi tutto, ricordiamo che nel Consiglio in carica abbiamo la Dott.ssa Marta Cendola, preziosa colonna dell'Associazione di Asti, che opera validamente nel Club anche quale interfaccia verso i colleghi di Asti (alcuni si sono iscritti al Club).

Abbiamo già tra i prestigiosi soci alcuni presidenti di Associazioni Provinciali e ci auguriamo di proseguire così, man mano che verranno realizzati i vari incontri culturali e ricreativi in collaborazione con i colleghi delle provincie piemontesi. Secondo le precedenti esperienze, sono stati graditissimi gli scambi e l'amichevole ospitalità arricchiti da "chicche" proposte dai colleghi del luogo, per visitare/conoscere le bellezze culturali del Piemonte sconosciuto.

Per il prossimo **17 maggio** è fissato l'incontro con i colleghi di **Alessandria**, dove il Presidente Sergio Favero ha predisposto una interessante giornata **"Insieme nel**

Ricordando Giancarlo Lenzi

Giancarlo Lenzi ci ha lasciati! Abbiamo perso con Lui un amico che non dimenticheremo!

Consigliere del Club CIDA Piemonte dalla sua fondazione, svolse la Sua attività di dirigente di azienda nel settore della sanità collettiva, dimostrando nei fatti che la capacità professionale, unita alla onestà personale, consente di gestire l'amministrazione della cosa pubblica con soddisfazione degli utenti e nel

Monferrato". L'itinerario delle successive giornate-incontro da programmare nel 2003 sarà nel biellese, oppure nel novarese.

Appronteremo entro il 2003 **una giornata per i colleghi delle provincie per visitare Torino**: il Museo del Cinema, la Pinacoteca Agnelli, o quanto ci verrà richiesto per completare un bell'incontro a Torino.

È importante fare notare a tutti che le manifestazioni del Club e soprattutto i "Viaggi del Club" si devono intendere aperti alla partecipazione dei colleghi "più lontani", in quanto si possono prevedere fermate ed orari ad hoc, come sperimentato in qualche caso.

Ringraziamo la gentile premura dei presidenti di Associazioni che vorranno mettere a disposizione di tutti i colleghi le circolari aggiornate dell'attività del Club, che regolarmente vengono loro inviate.

Un esemplare riconoscimento all'operato del Club è dato dalla **ufficializzazione del Consiglio APDAI Torino, di ritenere il Club come punto di riferimento per le attività di "cultura e tempo libero"**, quale "valore aggiunto" ai servizi APDAI verso i soci.

Lina Del Core

rispetto della corretta economicità, in applicazione dei programmi di indirizzo.

Ma, soprattutto, ricorderemo l'Amico, gentile nel tratto, competente ed esperto, disponibile verso i colleghi ed il prossimo in genere, attento al mondo della cultura ed aperto alle forme di manifestazioni artistiche le più disparate.

La Sua onestà, cordialità e senso di solidarietà sono le ragioni per cui il ricordo di Lui rimarrà in noi perenne.

Lina Del Core



Visita
a Treviso
e Vicenza
14-15
marzo 2003



Programma in corso

17 maggio 03 - Incontro con i colleghi di Alessandria per visita **"Insieme nel Monferrato"**.

31 maggio 03 - Coppa tennis "CLUB CIDA 2003" - Seniores et juniores in gara al circolo Green Park di Rivoli. - Premiazione in serata e cena aperta a tutti i soci.

24 giugno 03 - San Giovanni - La merenda di tradizione piemontese al ristorante "De Filippi" di Bussolino di Gassino.

Viaggi del Club - È confermato quello proposto in Puglia e Lucania secondo l'itinerario di massima seguente:

- il Gargano e San Giovanni Rotondo
- i Sassi di Matera
- Altamura
- Lecce e la penisola salentina. □

Informazioni

ORARIO DI SEGRETERIA

Martedì-mercoledì-giovedì: ore 9-12
Club CIDA Piemonte - Corso Re Umberto, 138 - 10128 Torino
tel/fax 011/318.64.42

e-mail: clubcida.piemonte@virgilio.it

ISCRIZIONI ANNO 2003 AL CLUB

La quota annuale è di euro 40,00 per il socio con un familiare. **Per i nuovi soci che si iscriveranno nel 2° semestre, metà quota (euro 20,00)**. Il relativo pagamento si può effettuare in Segreteria, oppure inviando assegno bancario non trasferibile, intestato al Club CIDA Piemonte, oppure con bonifico bancario presso Ambroveneto, Agenzia 474 c/c 5155/83 (da usare esclusivamente per il versamento della quota di iscrizione) intestato al Club CIDA Piemonte - coordinate bancarie ABI 3069 - CAB 01146; per i pagamenti a mezzo bonifico si prega di darne comunicazione alla Segreteria, anche via fax.

Preghiamo i colleghi di fornire in Segreteria il proprio *indirizzo e-mail* per rendere più rapide ed economiche le comunicazioni da e per i soci.

Ricordiamo che presso la Segreteria si trovano sempre novità, inviti, convenzioni di interesse individuale. □